

Bonomi: lavoro e crescita per superare i divari del Sud

L'intervento in Sicilia. Il presidente di Confindustria: «L'auspicio è che la legge di bilancio venga modificata in Parlamento». Rilanciare il Piano Italia-Sud 2032 e priorità al taglio del cuneo da 16 miliardi

Nicoletta Picchio

Una manovra economica dove manca la visione su lavoro e crescita. Due fattori determinanti per reagire alla situazione economica in atto, ancora di più per puntare ad uno sviluppo sostenuto del Mezzogiorno e superare il divario con il resto del paese. «L'auspicio è che la legge di bilancio venga modificata in Parlamento». Carlo Bonomi l'ha messo in evidenza venerdì mattina, nell'audizione che si è tenuta alla Camera, e l'ha ripetuto ieri, davanti agli imprenditori siciliani, ad un evento nell'area industriale di Modica-Pozzallo, organizzato da Sicindustria.

L'intervento prioritario è il taglio del cuneo: 16 miliardi da destinare ai redditi sotto i 35mila euro, che porterebbero nelle tasche degli italiani 1.223 euro all'anno in più in modo strutturale, la strada maestra per combattere il caro vita dovuto all'inflazione e sostenere la domanda, rendendo le imprese più competitive.

Bene le risorse contro il caro energia, bene il gas release con l'aumento della produzione, bene la barra dritta sui conti pubblici. Ma non basta, e il Sud è il grande assente: «nella manovra manca una visione sul Mezzogiorno», ha detto il presidente di Confindustria. Sono scomparse le agevolazioni per le aree Zes, non è stato rifinanziato il credito di imposta per il Sud, la decontribuzione è rimasta perché rientrata nel framework europeo degli aiuti di Stato legati alla guerra. Strumenti che dovrebbero diventare strutturali se si vuole veramente far crescere il Sud. «Anche perché non sono misure per il Mezzogiorno ma di politica industriale del paese».

Argomenti che sono stati messi in evidenza anche dal presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, di Sicindustria, Gregory Bongiorno, e di Sicindustria Ragusa, Leonardo Licitra, che hanno ringraziato Bonomi perché è la prima volta che un presidente nazionale va a Ragusa. Un incontro sul

territorio, a seguito di precedenti tappe siciliane di Bonomi, per valorizzare il tessuto imprenditoriale locale e sollecitare un ambiente più favorevole alle imprese, a partire dai trasporti. Il focus era su Ragusa, dove il 16% degli occupati, ha detto Licitra, sono nel manifatturiero, e dove c'è il tasso di imprenditorialità più alto della Sicilia.

Ma le misure di sostegno non possono essere abbandonate se si vuole recuperare il divario. Anzi, bisogna spingere con un «modello economico che punti sugli investimenti, ricerca e sviluppo, attrattività dei territori con una strategia almeno decennale», ha detto Bonomi, rilanciando il Piano Italia-Sud 2032. Non assistenza ma sviluppo, per cambiare una situazione dove in Sicilia, ha detto Bonomi, ci sono 516mila percettori di reddito di cittadinanza e poco più di 480mila imprese. Le risorse si possono trovare: basterebbe riconfigurare un 4-5% della spesa pubblica, che nel 2023 sarà di 1.183 miliardi. E non era questo il momento di inserire nella manovra interventi come il regime forfettario che «mina la progressività delle imposte e crea sperequazioni tra autonomi e dipendenti» e i prepensionamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUD E MANOVRA

Mezzogiorno assente

Bene le risorse contro il caro energia, bene il gas release con l'aumento della produzione, bene la barra dritta sui conti pubblici. Ma «nella manovra manca una visione sul Sud», ha detto Bonomi

Le misure mancanti

Mancano le agevolazioni per le aree Zes, non è stato rifinanziato il credito di imposta per il Sud, la decontribuzione è rimasta perché rientrata nel framework europeo degli aiuti di Stato legati alla guerra. Strumenti che dovrebbero diventare strutturali per Bonomi



Carlo Bonomi.

Il presidente di Confindustria ha parlato ieri davanti agli imprenditori siciliani, ad un evento nell'area industriale di Modica-Pozzallo, organizzato da Sicindustria

